

# **RASSEGNA STAMPA**

**20 - 26 Giugno 2022**

# Economia

## Cessione dei crediti Primo via libera in sede parlamentare

**Edilizia.** Svolta in Senato con Cna e Confartigianato che hanno ottenuto una risoluzione in Commissione «Migliaia di aziende stanno rischiando il fallimento»

COMO

Le associazioni di impresa in prima linea nella battaglia per sbloccare la cessione dei crediti associata ai bonus casa. Confartigianato Como e Cna del Lario da settimane stanno facendo pressing a livello parlamentare per ottenere una modifica dell'attuale normativa ottenendo un primo, parziale, successo.

### Il documento

La Commissione Industria del Senato ha infatti approvato all'unanimità una risoluzione con la quale si chiede al governo che «i crediti di imposta incagliati nei cassetti fiscali delle imprese che hanno operato nell'ambito del Superbonus 110%, siano sbloccati e la platea dei cessionari ampliata, prevedendo la possibilità per banche e società appartenenti a un gruppo bancario di cedere i crediti di imposta ai propri correntisti corporate rientranti nella definizione europea di Pmi, e valutando anche il coinvolgimento di Cassa De-

positi e Prestiti e di Poste Spa». «Abbiamo chiesto al governo di adottare, in tempi estremamente celeri, ogni opportuna iniziativa anche di carattere legislativo, volta a garantire le più ampie possibilità per le imprese del settore di operare nell'ambito degli interventi previsti dal Superbonus 110% - dice il comasco Virgilio Fagioli, vice presidente vicario di Anaepa Confartigianato Edilizia - da mesi stiamo combattendo una battaglia affinché il Superbonus 110% venga rimesso in condizioni di far lavorare la filiera dell'edilizia. Lo scorso anno l'incentivo ha contribuito in maniera rilevante all'aumento del 6% del Pil e rappresenta uno stru-

■ «È stato ripagato il nostro lavoro. Intervenire in tempi celeri»

mento necessario alla transizione green del Paese. Occorre però liberarlo dai blocchi normativi subiti in questi mesi, primo fra tutti il blocco del mercato dei crediti di imposta. Le difficoltà affrontate dalle imprese, in questi mesi, sono notevoli con una gravissima crisi di liquidità che si ripercuote sull'intero sistema».

### Il contesto

Cna, dal canto suo, vede riconosciuto il lavoro di lobbying a favore delle imprese, in particolare il presidente Pasquale Diodato e il segretario Ivano Brambilla hanno a suo tempo consegnato in Parlamento i dati raccolti in un sondaggio relativi ai crediti immobilizzati nei cassetti fiscali delle imprese. «La risoluzione è un primo passo che ci conforta - sostiene Diodato - Ci stiamo impegnando tantissimo per scongiurare la crisi di tante piccole imprese che hanno seguito alla lettera le regole e che sono rimaste in panne proprio perché queste regole sono



Le aziende dell'edilizia in crisi di liquidità



Virgilio Fagioli



Pasquale Diodato

cambiate in corso d'opera. La risoluzione accoglie le nostre istanze e premia lo sforzo che come sindacato stiamo facendo per pressare il governo a riattivare il sistema della cessione del credito. Solo così si potrà raggiungere lo scopo per cui sono stati adottati i Bonus in edilizia, ovvero rilanciare il settore ed effettuare una grande operazione di ristrutturazione edilizia votata al risparmio energetico. Ringrazio tutti coloro che stanno lavorando per raggiungere l'obiettivo in prima istanza i colleghi Ambrogio Pontiggia, presidente degli Impiantisti e Silvano Galli, presidente del settore Co-

struzioni e i Funzionari Gualtiero Fiorina e Alice Cigardi».

Di certo il quadro è molto pesante. Le banche non avendo la possibilità di cedere ulteriormente i crediti acquistati e avendo ormai esaurito la capienza per la compensazione annuale, hanno rifiutato ogni ulteriore acquisto bloccando di fatto il mercato o comunque stanno adottando politiche molto selettive.

Si calcola che i crediti fiscali delle imprese che hanno riconosciuto lo sconto in fattura e che non sono stati monetizzati attraverso una cessione ammontano a quasi 2,6 miliardi di euro, circa il 15 per cento del

totale. Sarebbero oltre 60.000 le attività che non sono riuscite a cedere crediti e in crisi di liquidità: addirittura, il 48,6 per cento del campione intervistato da Cna sarebbe a rischio di fallimento, mentre il 68,4 per cento prospetta il blocco dei cantieri. Infine, quasi un'impresa su due starebbe pagando in ritardo i fornitori, mentre il 30,6 per cento rinvia il pagamento di tasse e contributi e una su cinque non riesce a pagare i collaboratori. Cna stima che rischiano il fallimento oltre 33mila imprese mentre 150mila posti di lavoro sono a rischio. **E. Mar.**

## Immobili da costruire Convegno dei notai



Massimo Sottocornola

### Oggi

A tre anni dall'entrata in vigore dalla riforma della normativa sull'acquisto degli immobili in costruzione - il decreto legislativo n.14/2019 - il Consiglio Nazionale del Notariato organizza insieme al Consiglio Notarile dei distretti riuniti di Como e Lecco oggi dalle 15.30 alle 19 a Como (via Rusconi 27, sede del Consiglio notarile) il convegno "Immobili da costruire, itinerari dell'attività negoziale notarile".

All'incontro parteciperanno il presidente del Consiglio Nazionale del Notariato, **Giulio Biino**, il presidente del Consiglio Notarile di Como e Lecco, **Massimo Sottocornola**, i consiglieri nazionali **Alessandra Mascellaro** e **Matteo Gallione**, l'ufficio studi del Consiglio Nazionale del Notariato.

Il convegno sarà l'occasione per presentare una serie di soluzioni operative rispetto ai casi che più frequentemente si verificano in occasione delle compravendite di immobili da costruire che, a partire dal 2019, vedono nel notaio la figura di garanzia per assicurare la sicurezza giuridica delle transazioni.



«Il modo corretto di vivere le frontiere è sentirsi anche dall'altra parte» CLAUDIO MAGRIS

# «RICORSI E OPERE PUBBLICHE UN PO' DI ITALIA IN SVIZZERA»

Il caso del San Gottardo rallentato dall'azienda che ha perso l'appalto rappresenta l'iceberg del nuovo fenomeno L'analisi del direttore della sezione ticinese: «Non c'è più il senso della solidarietà, le infrastrutture servono a tutti»

MARILENA LUALDI

I ricorsi che bloccano le opere, non costituiscono più una novità in Svizzera, ormai da diversi anni. Ma non è affatto una consolazione in un periodo ricco di opportunità per la realizzazione o il completamento delle infrastrutture, ferito tuttavia dagli anni di pandemia e ora dalla guerra.

L'ultimo caso è il ricorso di un'azienda che ha perso l'appalto per un ordine logistico nel quadro della costruzione della seconda canna del tunnel autostradale del San Gottardo e ha appunto presentato ricorso al Tribunale federale. Ma com'è la situazione oggi per il settore? Quali sono gli ostacoli e le chance, a partire dal pubblico? Quale mercato sta galoppando? Ne parliamo con il direttore della sezione ticinese di Ssic, ingegnere Nicola Bagnovini.

**Vi allarma questo ostacolo che è piombato lungo il percorso di quest'opera pubblica?**

Spero che si risolva in breve tempo, ma è una preoccupazione e che riguarda tutti i progetti, non solo il Gottardo. Il discorso dei ricorsi è il pericolo più grave sui grossi progetti. Si inizia a ricorrere sulle procedure di pianificazione, su quelle di progettazioni, ci sono tante istanze con la possibilità di andare avanti con i ricorsi. È facile che il progetto poi abbia ritardo di mesi, anche di anni. La preoccupazione c'è, speriamo che questo ricorso sia evaso presto, altrimenti ci sarà la ricaduta sull'appalto principale, che è la galleria del secondo tubo: i lavori preparatori sono già iniziati con successo.

**Il fenomeno dei ricorsi da voi è cronico oppure si è accentuato negli anni?**

No, si è accentuato negli ultimi dieci, vent'anni. Lo vediamo per tutte le opere oggi. Anche un semplice privato può avere la propria assicurazione giuridica e quando si sente toccato sulla propria proprietà ha la tendenza a ricorrere. Incominciamo le cose, poi vediamo... Pensando ai lavori per l'autostrada tra Airolo e Chiasso negli anni Ottanta, se le cose fossero andate così, oggi non l'avremmo ancora! È davvero un peccato.

**Oltre ai ricorsi, c'è anche una mentalità diversa nei confronti dei cantieri?**

Sì, c'è proprio una mentalità diversa. Nessuno sopporta più niente, quando c'è un cantiere, la gente reclama per i disagi. Non c'è più un senso di solidarietà.



Nicola Bagnovini, direttore della sezione ticinese di Ssic, analizza il fenomeno dei ricorsi verso le opere pubbliche

### Il nuovo allarme

## Le aziende fanno i conti con l'aumento dei prezzi

Se i ricorsi allarmano le costruzioni, è l'allarme aumento dei prezzi ad agitare le ditte di tutto il comparto. Ssic aveva lanciato già un Sos lo scorso marzo, quando era appena esplosa la guerra. Sottolineando: «L'attuale contesto straordinario internazionale causato dal conflitto tra Russia e Ucraina (che si aggiunge peraltro alle conseguenze tutt'altro che superate della pandemia) si sta ripercuotendo sull'intero mercato europeo, incluso quello ticinese della costruzione».

Già allora, in una settimana si erano verificati rincari vertiginosi del prezzo dell'energia (carburi e gas in particolare) e di diversi materiali essenziali per la costruzione (acciaio d'armatura, pannelli in legno, tubi in plastica e altri derivati del petrolio). «Questi aumenti, essendo ormai dell'ordine del 40-60% rispetto al prezzo di pochi mesi fa, stanno mettendo in grave difficoltà le imprese di costruzioni che faticano a farsi riconoscere tali rincari come straordinari da parte dei committenti o delle rispettive direzioni dei lavori (a volte anche per appalti pubblici) - si spiegava - Il primo problema, in particolare

per contratti sottoscritti da tempo (purtroppo magari addirittura con prezzi fissi) ed in esecuzione solo in questo periodo, consiste nel far riconoscere ai committenti che la situazione con la quale si è attualmente confrontati non ha nulla a che vedere con il normale rischio imprenditoriale e pertanto è indispensabile instaurare un dialogo, dimostrando buon senso, oggettività e trasparenza per riuscire a quantificare e riconoscere i maggiori costi mediante appositi metodi di calcolo». Eppure questa variazione dei prezzi delle materie è ritenuta senza dubbio dalle imprese una «circostanza straordinaria» ai sensi dell'articolo 59 capoverso 2 norma SIA 118 e dell'articolo 373 capoverso 2 del Codice delle Obligazioni, poiché si tratta «di un evento capace di impedire o rendere particolarmente difficile l'esecuzione dell'opera». L'altro problema è appunto la garanzia di approvvigionamento futuro di vari materiali per la costruzione. Di qui l'appello della sezione ticinese per «sensibilizzare i committenti e i rispettivi direttori dei lavori su questo grosso problema». M. LUA

**Torniamo alle infrastrutture? Quanto sono determinanti oggi questi progetti per le imprese e per il Cantone?**

Sono importanti, perché questi progetti permettono di migliorare la viabilità in Ticino. Penso alle strade cantonali e all'autostrada, che è in difficoltà. Basta un'auto in panne, un episodio minimo e si creano colonne chilometriche. Dobbiamo trovare una soluzione per la viabilità. Adesso c'è il progetto della terza corsia di Lugano, però è combattuta nel Mendrisiotto. Non è facile far passare il concetto, ma è chiaro a tutti che non abbiamo ancora mezzi pubblici in grado di sostenere. Altransit è stato un ottimo investimento, ma a sud di Lugano si ferma, c'è il collo di bottiglia e se pensiamo a Sud di Chiasso anche lì non vediamo una soluzione. La linea veloce c'è ma non ferma a Lugano: non abbiamo progetti per concludere questo investimento. Bisogna trovare secondo me la giusta via di mezzo. La ferrovia non esclude la strada cantonale, ci dev'essere una sinergia, anche sulle merci.

**Ci vuole una flessibilità, un'integrazione per così dire?**

Un'integrazione tra mobilità lenta delle città, con le ciclopiste, e un concetto globale. Invece, noi abbiamo una polarizzazione. I Verdi vorrebbero solo mezzi pubblici, ma non possiamo. Abbiamo un territorio molto diversificato. Non siamo una rete tram

come Zurigo, che si può sfruttare al meglio. Certo, ora abbiamo la galleria del Monteceneri, che ha avvicinato Locarno con Bellinzona e Lugano.

**Nondi solo pubblico, vivono però le imprese. Come stanno reagendo, in tutto il settore?**

Il primo impatto con la pandemia è stato piuttosto duro, per due mesi direi, poi però c'è stata una bella ripresa. Gli imprenditori hanno reagito bene, a pieno regime. Nel secondo anno il virus si è ripresentato, ma la situazione è stata gestita bene. Quello che preoccupa maggiormente l'industria della costruzione - ma possono parlare tutti gli edili - è la guerra. Il conflitto in Ucraina ha creato incertezza. Dopo due anni la pandemia aveva un po' logorato, anche se c'erano stati gli aiuti. Poi la difficoltà dei prezzi dei materiali e la mazzata sull'energia. Tutto è aumentato, dai materiali ai trasporti. Abbiamo avuto rincari del 7,8, 10% in qualche caso, ma anche del 30-40%. Penso l'acciaio d'armatura,



Nessuno sopporta più niente, la gente reclama per i disagi

i fondini... C'erano contratti sottoscritti a fine 2021 che bisogna onorare, ma intanto sono aumenti del tutto straordinari per l'impresa. E c'è un ultimo problema.

**Quale problema, e di che entità?**

Ultimo ma non meno grave: i tempi di fornitura. Poi ci sono i contratti, le penali, è tutto collegato. Ma questa incertezza è più grave della pandemia. Anche perché allora si era tutti uniti per trovare soluzioni.

**Adesso si è tutti contro tutti?**

Sì, ripeto, prima si era uniti, nessuno era contro nessuno, adesso non è più così. Intanto pesa questa incertezza e i tassi ipotecari iniziano a salire. Il tasso medio a dieci anni è più che raddoppiato, anche se siamo ancora a livelli accettabili, ci mancherebbe. Questo potrebbe essere un freno all'investitore privato.

**In Italia la pandemia e il lockdown hanno alimentato il desiderio di investire sulla propria casa. Così in Ticino?**

Sì, si è lavorato in casa, si è imparato a viaggiare meno e questa ha portato un bell'incremento. Il freno causato dallo sfitto è elevato, questo sì, però abbiamo un mercato molto interessante, che è quello del risanamento degli edifici, soprattutto per cambiare vettori energetici.

Qui paradossalmente la crisi dell'energia porta l'investitore, il proprietario, a voler mettere pannelli solari, cambiare vettore e liberarsi dal petrolio. Senza parlare della situazione climatica, che ha portato a un uso più spinto dell'energia rinnovabile. In Ticino abbiamo oltre 80 mila edifici costruiti prima degli anni Ottanta: quindi con gasolio, no isolamento... Ora che cala un po' il nuovo, il risanamento è importante: se non lo si fa adesso, non si affitta più.

Chi non ha investito questo, è fuori mercato: le spese di riscaldamento, l'acqua calda, diventano troppo elevate. Come una goccia continua è quella delle manutenzioni, ad esempio la posa dello strato fonoassorbente sulle strade cantonali, per un minor rumore. Sono lavoro per milioni franchi.

Ecco, questa è una goccia continua appunto per le imprese del genio civile. Da noi ci sono ditte che fanno di tutto, di solito sono specializzate nell'edilizia o nel genio civile, canalizzazione, strade, ponti. Oggi quel settore non è in crisi, anzi ha delle belle opportunità.